ALADINO

TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

Italia Nostra

COLLANA DI STRUMENTI EDUCATIVI PER SAPER VEDERE IL PATRIMONIO CULTURALE

GESTI | ARTE | STORIA

L'IMMAGINE DELLA MEDITAZIONE: FERMARSI A PENSARE

ANNA FINOCCHI

ANNA FINOCCHI

L'IMMAGINE DELLA MEDITAZIONE: FERMARSI A PENSARE

GESTI | ARTE | STORIA

Italia Nostra
TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

Premessa

Alessandra Mottola Molfino

Nell'art. 3 dello Statuto di Italia Nostra, che ne definisce gli scopi, è scritto che una delle attività istituzionali è:

> "..... h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società."

Il lavoro del Settore Educazione, costituito dal 1971 nella sede nazionale di Roma, serve da coordinamento e indirizzo unitario alle circa 200 sezioni e ai 16 Consigli Regionali sparsi su tutto il territorio nazionale.

Il **progetto educativo** che proponiamo a livello nazionale vuole suscitare nei cittadini del nostro Paese la conoscenza delle potenzialità formative del Patrimonio Culturale, in grado di incidere su competenze e comportamenti relativi alla persona nel suo complesso, riferibili alla cittadinanza attiva e democratica e non legate esclusivamente all'ambito disciplinare istituzionale o a parziali aperture interdisciplinari.

Noi crediamo nell'importanza dell'educazione permanente e ricorrente, dell'educazione per l'inclusione sociale e l'integrazione culturale. Per Italia Nostra l'educazione permanente non è soltanto un campo specifico del settore Educazione, ma è trasversale a tutta l'associazione.

I destinatari dell'azione educativa sono in primo luogo i soci (referenti di sezione e regionali) e gli insegnanti della Scuola di ogni ordine e grado, gli "insegnanti di Italia Nostra"; poi tutte le persone che sarà possibile coinvolgere (il pubblico adulto: i nonni, le famiglie, i politici,

gli amministratori/funzionari locali; i professionisti: architetti, geometri, ingegneri, geologi, avvocati, ecc.); in quanto le finalità riguardano lo sviluppo e la promozione di conoscenze, abilità e comportamenti che si manifestano lungo tutta la vita di ogni individuo; il processo educativo non può concludersi al termine del ciclo d'istruzione, ma deve proseguire in contesti diversi – professionali, turistici, associativi… – al fine di favorire e sostenere l'assunzione di una sempre maggiore consapevolezza del rapporto cittadino-patrimonio.

La nostra **offerta educativa** si compone di tre elementi:

- i **corsi di formazione** (ogni anno scolastico organizziamo circa 11-12 corsi decentrati nelle sezioni di tutto il territorio nazionale e un corso iniziale centrale a Roma);

- i **concorsi** per le scuole di ogni ordine e grado (ogni classe partecipante propone la propria ricerca-azione sugli stessi temi dei corsi di formazione) con una premiazione nazionale alla fine di maggio di ogni anno a Roma;

- e gli "**strumenti per saper vedere**", scaricabili gratuitamente dal sito www.italianostraedu.org

Sono i "nativi digitali", i ragazzi di oggi, che ormai insegnano ai loro docenti un nuovo "stile di apprendimento": usando notebook, tablet, lim, smartphone, ecc.

Sono ormai migliaia sul Web i gruppi di discussione sulla scuola, la didattica e le nuove metodologie di apprendimento, ai quali partecipano a decine di migliaia insegnanti, studenti, dirigenti; che usano i social network (blog, twitter, facebook), gli hashtag, i siti web. Tutti questi costituiscono ormai una nuova comunità che suggerisce di usare il Web come canale privilegiato per la costruzione di ricerche-azioni che sviluppino la "cittadinanza attiva" nei docenti e nei discenti; che creino Unità-Didattiche multidisciplinari.

Italia Nostra per l'Educazione al Patrimonio Culturale vuole entrare come interlocutore culturale speciale in questa comunità proponendo di pubblicare sul Web alcuni strumenti di lavoro per una didattica multidisciplinare.

Nel 2015 nasce, dunque, in Italia Nostra **Aladino** una "collana" di STRUMENTI/SCHEDE/ATTREZZI DIDATTICI, ideata e progettata da Italia Nostra con l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Destinati alle scuole primarie e secondarie (ma utili anche per un pubblico interessato), che si propongono di offrire a insegnanti e gruppi scolastici **griglie di metodo e di lavoro** esemplari per attuare ricerche-azione sul Patrimonio Culturale in sintonia con **i principi di tutela ed educazione propri di Italia Nostra**; anche partendo da casi specifici (Liguria, Veneto, pianura padana, ecc.) serviranno da guida per ricerche applicate a ogni realtà monumentale e paesaggistica italiana.

Prevediamo la pubblicazione elettronica (ePub) di materieli illustrati e ricchi di richiami (link e hotword) a possibili estensioni su siti internet; consultabili e scaricabili gratuitamente dai siti

www.italianostraedu.org
www.treccani.it

Estensioni possibili di ogni strumento potrebbero cercare corrispondenze nella letteratura, nel cinema, nella musica, creando anche nuovi e personalizzati ipertesti – proponendo agli utenti anche una specie di "gioco" finale (ovvero "concorso") di arricchimento delle tematiche proposte.

Ciò senza che, nel frequente navigare tra i link, si perda di vista la realtà vera; dalla quale comunque gli utenti saranno obbligati a partire (… l'esplorazione di un paesaggio o di un monumento, la conoscenza delle opere conservate nei musei vicini, la fisicità delle conoscenze proposte …). L'ingresso nell'economia della conoscenza impone un complessivo ripensamento del paradigma educativo: mettere ancora di più l'accento su quella scintilla che deve scattare nella mente di ciascuno. Non soltanto legata alla semplice conoscenza, ma sempre più alla necessità di saper gestire e interpretare in maniera creativa l'enorme massa di sapere oggi disponibile in un cellulare. L'istruzione deve ripartire dalle competenze individuali.

Non serve più trasmettere un accumulo di nozioni e conoscenze: come dice Ian Goldin:

> "Abbiamo bisogno
> che il sistema educativo
> insegni a gestire un mondo
> molto più complesso"

Crediti

Settore Educazione al Patrimonio Culturale di Italia Nostra:

Maria Rosaria Iacono, *vicepresidente nazionale e consigliera nazionale delegata*

Alessandra Mottola Molfino, *curatrice dei progetti nazionali di educazione al patrimonio*

Aldo Riggio, *coordinatore*

Comitato nazionale per l'Educazione al Patrimonio Culturale:

Antonella Nuzzaci, Paolo Sciascia, Marina Di Berardo, Renzo Carlucci, Dino Angelaccio, Maria Grazia Vernuccio, Adriana Avenanti, Adriana Chirco, Agnese Visconti, Angela Martino, Anna Finocchi, Gabriele Cragnolini, Giovanna Fazio, Sonia Barison Nadalini, Stefania Sebastiani, Werther Bertoloni, Maria Letizia Panajotti.

Redazione:
Dafne Cola

Direttore della collana: Alessandra Mottola Molfino

L'uso e la riproduzione di queste pubblicazioni a fini educativi e non commerciali è gratuito. Italia Nostra richiede però di essere sempre citata quale fonte e parimenti che sia citato l'autore dei testi. La riproduzione di queste pubblicazioni a scopo di vendita o altri fini commerciali è vietata.

Per le immagini riprodotte gli Editori restano a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

Siti internet:

www.italianostraedu.org
www.treccani.it

© Italia Nostra e Istituto della Enciclopedia Italiana

ISBN: 978-88-12-00569-7

INDICE

INTRODUZIONE

L'IMMAGINE DELLA MEDITAZIONE: FERMARSI A PENSARE

1. Filosofi ed eroi meditano sulla vita

Andiamo oltre...

2. Per Eracle non solo fatiche, anche pensiero

Andiamo oltre...

3. Evangelisti, monaci e poeti

Andiamo oltre...

4. I "nati sotto Saturno"

Andiamo oltre...

5. La meditazione dei santi

Andiamo oltre...

6. Malinconici pensieri sulla caducità dei beni terreni

Andiamo oltre...

7. La solitudine compagna di vita

Andiamo oltre...

8. Gli artisti e il pensiero creativo

Andiamo oltre...

9. Romantiche fantasticherie

Andiamo oltre...

10. Riflessioni e ricordi

Andiamo oltre...

11. Solitudine e angoscia

Andiamo oltre...

12. Altri mondi, stessi gesti

Andiamo oltre...

L'autrice

Introduzione

Questa traccia di lavoro prende avvio da un semplice gesto abituale per risalire da quello alle sue rappresentazioni nella storia dell'arte. Partire da un gesto quotidiano, spesso involontario, ha una doppia valenza: innanzitutto quella di avvicinarsi alla storia dell'arte senza schematizzazioni predefinite, ma chiedendosi chi e come abbia rappresentato quel gesto, quale significato gli artisti abbiano voluto attribuirgli e come questo significato è mutato nel tempo, mentre restava immutata la sua rappresentazione o, meglio, il suo "schema iconografico", come sia stato compreso da chi osservava allora e osserva oggi le loro opere; in seconda, ma non meno importante, istanza quella di riflettere sul corpo e la sua gestualità, quindi sui valori comunicativi di quel gesto, così come di tutti i nostri gesti, inoltre di chiedersi se esso abbia significato uguale o differente presso culture diverse da quella del mondo occidentale cui apparteniamo e che ai nostri giorni si è molto allargato.

L'intenzione di questo lavoro non è quella di fornire a insegnanti e studenti schede preconfezionate di una storia dell'arte "in pillole" (la brevità dei testi del resto non consente trattazioni esaurienti), ma di suggerire argomenti, di proporre domande e aprire strade, a partire dalla profonda convinzione che un insegnante non abbia davanti a sé sacchi vuoti da riempire, ma curiosità da sollecitare o, per citare il grande Montaigne, fuochi da accendere. Per questi motivi, se gli argomenti qui proposti possono apparire troppo poveri e schematici, spetterà a chi deciderà di servirsene ampliarli e approfondirli, prendendo spunto dagli "andiamo oltre" che scandiscono ogni gruppo di immagini in questo percorso.

Il campo della storia dell'arte è vastissimo e si fa ancora più vasto se si ricorre agli indispensabili apporti delle altre discipline, come più volte viene suggerito in questa traccia di lavoro. Spetterà insomma agli insegnanti, con le loro diverse competenze, adeguare gli esempi alle esigenze e alle situazioni diverse dei loro studenti (dal tipo del corso di studi alle particolarità e opportunità offerte dal luogo in cui si trovano a operare).

L'immagine della meditazione: fermarsi a pensare

Filosofi ed eroi meditano sulla vita

Il mento appoggiato a una mano, l'espressione concentrata caratterizzano fin dai tempi antichi un "tipo" o "schema" iconografico che possiamo chiamare della meditazione. Proprio per la continuità della rappresentazione di questo gesto possiamo provare a tracciarne un percorso storico, a partire dalla Grecia antica, per verificare tale persistenza e per individuare le sottili trasformazioni di significato. Poiché questa storia comincia da molto lontano potrebbe suggerire anche una riflessione sul tempo, prendendo spunto da un gesto che facciamo noi, oggi, nel nostro tempo, ma che è esistito nel tempo che ci precede e che sicuramente esisterà anche dopo di noi. E suggerisce l'importanza di darsi lo spazio per fermarsi a pensare (su chi siamo, che cosa vogliamo, che cosa abbiamo fatto o che cosa possiamo fare, che cosa ci si aspetta da noi...) in questo nostro tempo in cui sembra che si debba rincorrere sempre e comunque una qualsiasi attività.

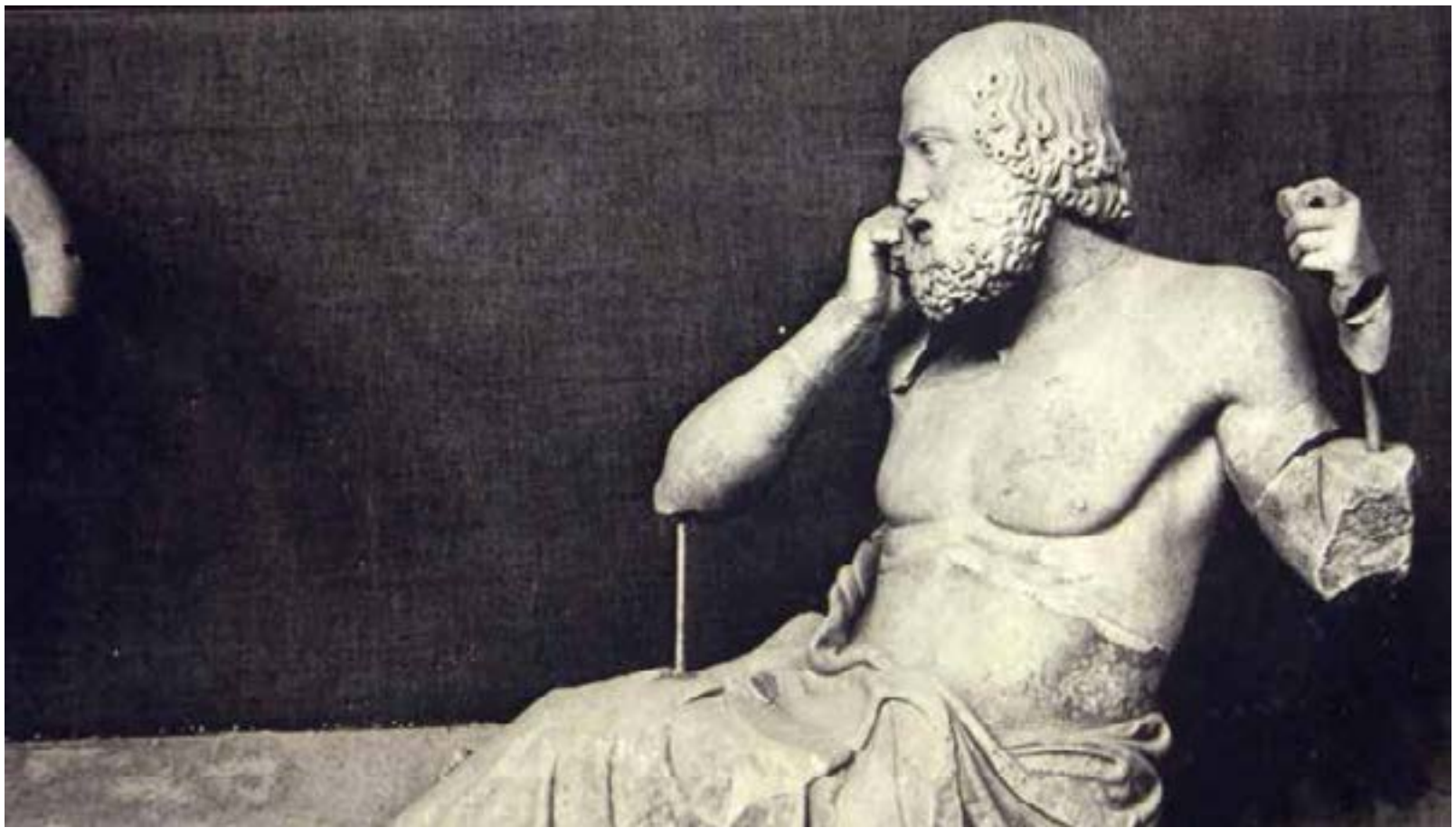


Fig. 1 - Il cosiddetto filosofo, dal frontone orientale del tempio di Zeus a Olimpia, 460 circa a.C. (Olimpia, Museo)

Certamente questa è una delle più antiche raffigurazioni del gesto della meditazione: non è un caso che il personaggio sia stato battezzato come il "filosofo", perché i filosofi sono per antonomasia coloro che si dedicano a riflettere sui grandi problemi della vita dell'umanità; letteralmente filosofo vuol dire amante della sapienza. Forse però, se consideriamo questa figura entro la più vasta composizione cui appartiene, il gesto potrebbe piuttosto rappresentare un momento di meditante attesa.

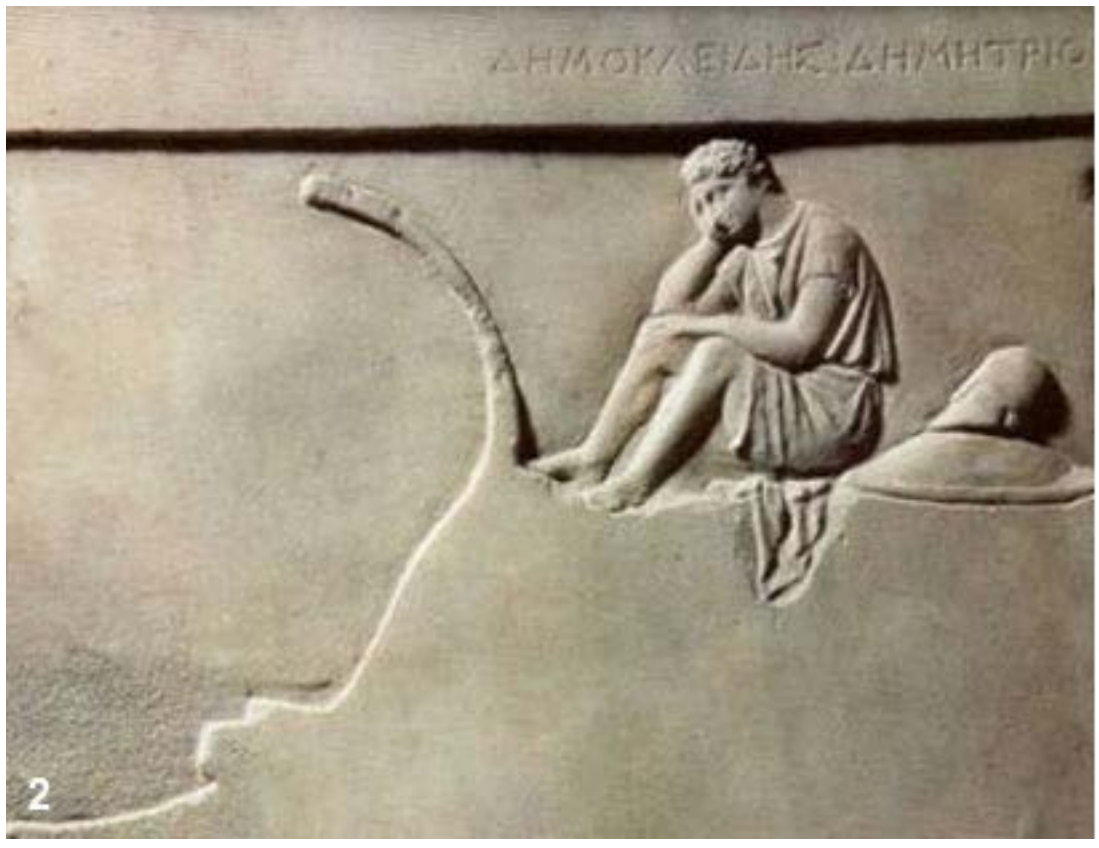


Fig. 2-4 - Stele funeraria di Demokleides, particolare, primo quarto del IV sec.a.C., marmo, cm.70x45 (Atene, Museo Nazionale Archeologico) particolare e intero;
Fig. 3 - Pittore di Hesse, coppa con Iàliso, 300-280 a.C., terracotta dipinta, diam.cm.18,3 (Londra, British Museum)
www.britishmuseum.org

Il mito narra che il giovane cacciatore Iàliso, figlio o discendente del Sole, eroe eponimo della omonima città nell'isola di Rodi, è raffigurato con il suo cane che, da fedele compagno di caccia, improvvisamente diventato furioso, lo sbranò.

Nella stele funeraria di Demokleides, il giovane guerriero – che ha l'elmo e lo scudo degli opliti spartani accanto a sé – morì in mare durante la guerra di Corinto (395-387 a.C.): qui è rappresentato a prua dell'imbarcazione sulla quale ha combattuto e, come nella coppa di Iàliso, l'atteggiamento suggerisce la riflessione sulla vita e sulla morte.

ANDIAMO OLTRE:

A) Il complesso delle sculture (metope e frontoni) del tempio di Zeus a Olimpia è uno dei vertici della scultura greca del V sec. a.C.: l'anonimo grande maestro riuscì a comporre in serrata unità drammatica i temi mitologici rappresentati. Quali sono questi temi? Cerca notizie e riproduzioni.

B) Si dice "epònimo" l'eroe leggendario o la divinità da cui prende nome una località o una città, come, ad esempio, oltre a Ialiso, Creta dal mitico re Creso o Atene dalla dea Atena. Cerca altri esempi e i miti a cui fanno riferimento.

C) Perduta, per la sua deperibilità, la pittura parietale che decorava gli edifici dell'antica Grecia, la pittura vascolare, data la ricca e diffusa produzione in ceramica, resta a testimoniare la ricerca della raffigurazione della figura umana e dello spazio compiuta dagli artisti greci sulla superficie piana, oltre che nella tridimensionalità della scultura.

Per Eracle non solo fatiche, anche pensiero

Queste e molte altre simili piccole sculture e oggetti, come monete o spilloni per i capelli, derivano da una famosa statua colossale di Eracle seduto, nell'atteggiamento della meditazione, eseguita dal grande scultore Lisippo per l'acropoli della città di Taranto. Trasportata prima a Roma, poi a Costantinopoli, dove venne collocata nell'ippodromo, venne distrutta (forse fusa, per recuperare il bronzo) dai Crociati durante il saccheggio di Costantinopoli nel 1204. L'avorio medievale testimonia la fortuna secolare del modello originario, di cui riproduce anche la cista e la leontea su cui sedeva il mitico eroe: particolari che conosciamo grazie alle descrizioni delle fonti scritte.

Fig. 5 - Eracle, III sec.a.C., bronzo, h.cm.4,7 (Copenaghen, Ny Carlsberg Glyptotek) sito ufficiale: www.glyptoteket.dk;
Fig. 6 - Quarto di statere di Eraclea, 280 cica a.C., oro (Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Médailles);
Fig. 7 - Eracle, 150-160 d.C., marmo, h.cm.5 circa (già Vidin, Museo);
Fig. 8 - Eracle, X-XI sec., avorio, dimensioni della cassetta cm.12 x 4,2 x 17(Xanten, Regionalmuseum)

ANDIAMO OLTRE:

A) La leontea è la pelle del leone di Nemea, ucciso da Eracle che poi lo scorticò e ne indossò la pelle come trofeo. L'uccisione del leone di Nemea è una delle famose fatiche di Eracle: conosci queste mirabolanti avventure, che hanno ispirato moltissimi artisti?

B) Il caso del perduto originale di Lisippo, che conosciamo attraverso copie e imitazioni, non è l'unico nella storia dell'arte: tra i numerosi esempi, qui citiamo solo, per restare nel campo dell'arte antica, la famosa statua crisoelefantina (cioè rivestita di oro e avorio) di Atena, eseguita da Fidia per il Partenone sull'acropoli di Atene nel 438 a.C.

C) Le "fonti" sono le testimonianze originarie (scritte, visive, orali, tecnologiche) indispensabili a chi compie una ricerca storica (su un periodo, un'opera, un personaggio, un fatto). Non è sempre facile trovare e sapere utilizzare le fonti, saper valutare la loro varietà e la loro attendibilità. Molti utili suggerimenti si possono trovare nel recente volume a cura di C. Cenedella e S. Mascheroni, *Fonti del sapere. Didattica ed educazione al patrimonio culturale*, Virtuosa-Mente, Gruppo Editoriale Castel Negrino, Aicurzio (MB), 2014.

D) I miti raccontano le vicende di dèi, eroi, animali e creature fantastici; sono trasfigurazioni poetiche di vicende reali o di princìpi fondamentali della vita umana. Che significato e che ruolo avevano nell'antica civiltà greca?

Evangelisti, monaci e poeti

Lungo i secoli del Medioevo le figure degli Evangelisti, più spesso ovviamente raffigurati nell'atto di scrivere, sono spesso rappresentati con la mano che regge la guancia, posa che ben si adatta anche alle figure di monaci immersi nella preghiera o nella meditazione dei testi sacri.

Fig. 9 - San Matteo, dai Vangeli di Weltenburg, IX sec., inchiostro su pergamena, cm.27,5 x19,5

Fig. 10 - San Giovanni, dai Vangeli di Boulogne, 1000 circa, miniatura su pergamena, cm.32,7 x 25,5 (Boulogne, Bibliothèque Municipale)

Fig. 11 - Giotto, San Giovanni Evangelista, dalle storie di San Giovanni Evangelista, 1315-20, affresco (Firenze, Santa Croce, Cappella Peruzzi)
Fig. 12 - Giotto, monaco, particolare dell'Apparizione al Capitolo di Arles, 1325 circa, affresco (Firenze, Santa Croce, Cappella Bardi) Lungo i secoli del Medioevo le figure degli Evangelisti, più spesso ov- viamente raffigurati nell'atto di scrivere, sono spesso rappresentati con la mano che regge la guancia, posa che ben si adatta anche alle figure di monaci immersi nella preghiera o nella meditazione dei testi sacri.

Fig. 13 - Beato Angelico, Cristo deriso, 1438 circa, affresco, h.cm.189 (Firenze, Convento di San Marco)

Il grande poeta tedesco Walther von der Vogelveide (1170 circa-1230 circa) così si descrive – e perfettamente descrive l'atteggiamento della meditazione – in una delle sue canzoni: "Mi sedetti su una pietra / e, accavallata una gamba sull'altra, / ci misi sopra il gomito, appoggiai sulla mano / il mento e una delle guance". L'immagine di Walther è tratta dal famoso Manoscritto Manesse, che raccoglie i versi e le canzoni di 140 Minnesänger, i "cantori d'amore" tedeschi del XII e XIII secolo.

Fig. 14 - Walther von der Vogelveide, dal Manoscritto Manesse, 1315-40, miniatura su pergamena (Heidelberg, Biblioteca Universitaria)

ANDIAMO OLTRE:

A) Spesso i quattro Evangelisti sono raffigurati nelle quattro vele che compongono una volta a crociera: cercane esempi. Spesso sono rappresentati dai loro simboli: quali sono? E perché sono stati scelti?

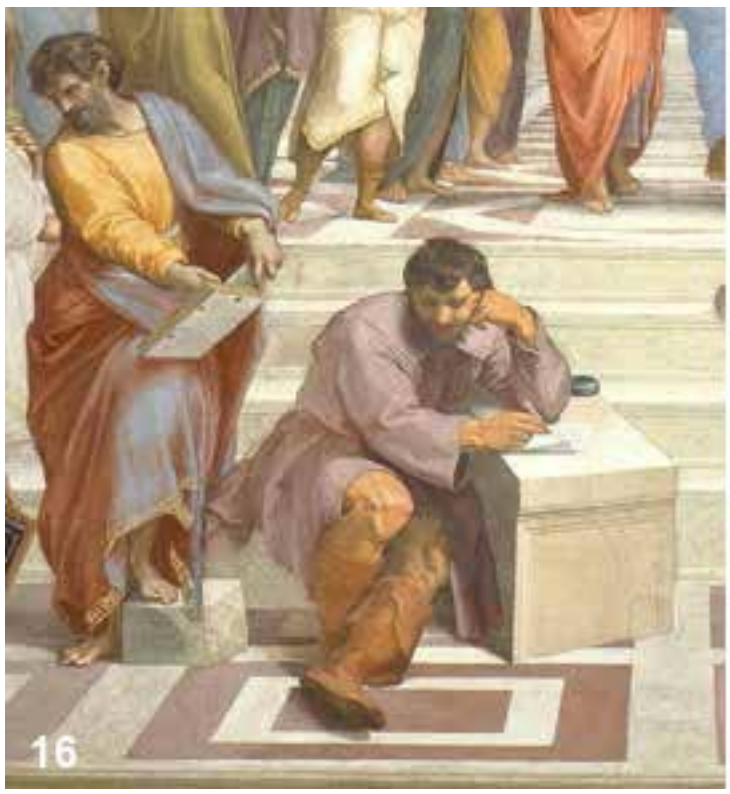
B) I Minnesänger (o Minnesinger) tedeschi costituiscono un'espressione tipica dell'età e della cultura cavalleresca. Come i poeti provenzali, essi trattano quasi esclusivamente temi d'amore; le loro canzoni venivano recitate con l'accompagnamento di strumenti a corda. Oltre a Walther, quali altri poeti fanno parte del mondo dei Minnesänger?

C) Quali strumenti, non solo a corde, si usavano nel Medioevo? E quale musica accompagnava i testi profani?

I "nati sotto Saturno"

Tra la fine del XV e i primi anni del XVI secolo il gesto diventa simbolo dell'atteggiamento melanconico, del carattere "saturnino", in riferimento al lento procedere dell'orbita del pianeta Saturno, allora ritenuto il più lontano dalla Terra. Secondo la tradizione dell'anti- chità artigiani e artisti nascono sotto il segno di Mercurio, vivace e realistico, ma già Aristotele (IV sec. a.C.) sostiene che il talento artistico, come quello scientifico, sia legato all'umore melanconico e contemplativo: i caratteri "saturnini" sono contemplativi, assorti, solitari. Nasce così l'idea della connessione tra genio e melanconia.

Fig. 15 - Bramantino, Musa, dal ciclo delle Muse, 1499-1503, affresco (Voghera, Castello Visconteo)



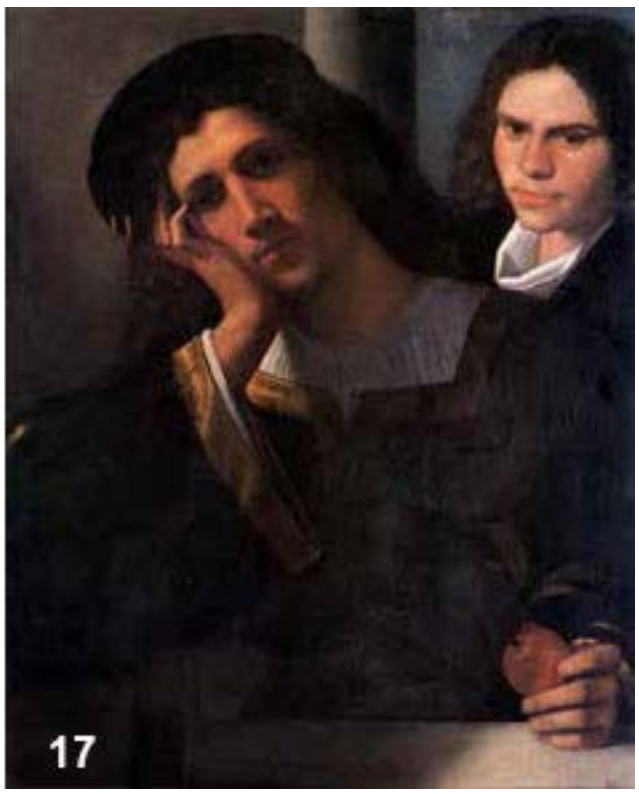


Fig. 16 - Raffaello, Michelangelo, particolare della Scuola d'Atene, 1509-11, affresco (Roma,Musei Vaticani) foto copyright Governatorato dello S.C.V. - Direzione dei Musei, sito ufficiale: www.museivaticani.va
Fig. 17 - Giorgione (attr.), Doppio ritratto, inizio del XVI sec., olio su tela cm.80 x 65 circa (Roma, Museo di Palazzo Venezia) sito ufficiale: www.museopalazzovenezia.beniculturali.it

Fig. 18 - Albrecht Dürer, Melencolia, 1514, incisione, cm. 31 x 26 (Londra British Museum) sito ufficiale: www.britishmuseum.org
Fig. 19 - Albrecht Dürer, San Gerolamo nello studio, 1521, olio su tavola, cm.60 x 48 (Lisbona, Museu Nacional de Arte Antiga) sito ufficiale: www.museudearteantiga.pt

ANDIAMO OLTRE:

A) Un testo fondamentale su questo argomento, che suggeriamo anche perché di agevole e piacevole lettura, resta Margot e Rudolf Wittkower, *Nati sotto Saturno*, 1963 (I ed. ital. Torino, Einaudi 1968)
B) Un'altra lettura che può illuminare il carattere dell'artista solitario e ombroso, concentrato quasi ossessivamente sul suo lavoro, è il Diario che il pittore toscano Jacopo da Pontormo tenne negli anni 1554-56 (di cui esistono varie edizioni)
C) Il mito del genio solitario e "saturnino", isolato e spesso incompreso, dalla vita sregolata fino alla follia, dalla fine spesso prematura, quando non volontaria, percorre in vario modo la cultura occidentale (e forse non è ancora del tutto spento) e interessa tutti i campi della produzione artistica: è un tema su cui riflettere. Può essere utile il catalogo della mostra a cura di J. Clair, *Mélancolie. Génie et folie en Occident*, Paris, Réunion des Musées Nationaux, 2004, dove è tracciato il percorso della malinconia dall'antichità ai giorni nostri, quando parliamo piuttosto di sindrome depressiva.

Fig. 20 - Eugène Delacroix, Il Tasso nella casa dei pazzi, 1825, mina di piombo su carta, cm.26,7 x 31,7 (collezione privata)

La meditazione dei santi

Insieme alla particolare interpretazione malinconica e "saturnina", il gesto della meditazione continua a ricorrere nell'iconografia di quei santi che più si prestano a essere raffigurati in atteggiamento assorto e pensieroso, come il profeta Elia o San Giovanni Battista nei loro ritiri ascetici oppure come Maria Maddalena in penitenza.

Fig. 21 - Giovanni Gerolamo Savoldo, Il profeta Elia nutrito dal corvo, 1515-20, olio su tavola trasportata su tela, cm.167 x 137 (Washington, National Gallery of Art))

Fig. 22 - Geertgen tot Sint Jans, San Giovanni Battista nel deserto, 1480-65 circa, olio su tavola, cm.42 x 28 (Berlino, Staatliche Museen, Gemäldegalerie) sito ufficiale: www.smb.museum

Fig. 23 - Alessandro Bonvicino detto il Moretto, San Pietro in meditazione, 1550-54, olio su tela, cm.207 x 140 (Brescia, collezione privata)

Fig. 24 - Daniele Crespi, il digiuno di San Carlo, 1625 circa, olio su tela, h.cm.120 (Milano, Santa Maria della Passione)

Fig. 25 - Georges de La Tour, Maddalena penitente - The Magdalen with the Smoking Flame, 1638-1640 circa, olio su tela, cm.117 x 91.78 (Los Angeles County Museum of Art, dono della Ahmanson Foundation) sito ufficiale: www.lacma.org

ANDIAMO OLTRE:

A) Di tutti questi personaggi, così come degli artisti che li hanno raffigurati, è interessante conoscere le vicende. Non è facile orientarsi nella sterminata produzione storiografica, ma gli insegnanti sapranno dare agli studenti suggerimenti adeguati. In ogni caso, per gli artisti italiani dal Duecento alla metà del Cinquecento, è indispensabile conoscere le *Vite de' più eccellenti Pittori, Scultori e Architettori* di Giorgio Vasari disponibile oggi, nella seconda edizione del 1568 (la prima venne pubblicata nel 1550), anche on line:
www.memofonte.it/home/files/pdf/vasari_vite_giuntina.pdf.

B) La Maddalena penitente, alla luce della candela, è un soggetto molto amato da Georges de La Tour, che ne ha eseguito almeno quattro repliche. La fortuna del soggetto è testimoniata anche da numerose copie.

C) Copie, falsi, repliche: questi termini hanno diversi significati, che bisogna conoscere.

Malinconici pensieri sulla caducità dei beni terreni

Dalle immagini della Maddalena penitente discendono le numerose "Malinconie" del XVII secolo, che rappresentano la meditazione sulla morte e sulla caducità dei beni terreni. A questo genere può appartenere anche l'autoritratto di Sweerts, che ha accenti meno macabri delle Malinconie e Maddalene drammaticamente riverse su crani, evidenti simboli della morte, ma che allude negli oggetti – le monete sparse sullo scrittoio, i libri, il bel vestito – alla vanità delle cose cui viene data tanta importanza nella vita. Riprende questi concetti anche la romantica immagine del giovane con il violino dalle corde spezzate, il libro dalle pagine macchiate, la farfalla dalla breve vita.

Fig. 26 - Domenico Fetti, La Malinconia, 1621-23, olio su tela, cm. 171 x 128 (Parigi, Musée du Louvre) sito ufficiale: www.louvre.fr

Fig. 27 - Hendrick ter Brugghen, La Malinconia, 1627 circa, olio su tela, cm. 67 x 46,5 (Toronto, Gallery of Ontario) sito ufficiale: www.ago.net

Fig. 28 - Michiel Sweerts, Autoritratto, 1656, olio su tela, cm. 114 x 92 (San Pietroburgo, Hermitage Museum) sito ufficiale: www.hermitagemuseum.org

Fig. 29 - Anne-Louis Girodet detto Girodet-Trioson, Ritratto di Benoit-Agnes Trioson, 1800, olio su tela, cm. 73 x 59 (Parigi, Musée du Louvre) sito ufficiale: www.louvre.fr

ANDIAMO OLTRE:

A) Attenzione: lo stesso gesto può significare, fin dall'antichità, dolore, disperazione e non va confuso con l'atteggiamento concentrato e riflessivo della meditazione. Qualche esempio:

Fig. 30 - Provincia capta, età augustea, marmo (Roma, Palazzo dei Conservatori)

Fig. 31 - François-Fleury Richard, Valentina da Milano piange la morte del marito Luigi d'Orléans, 1802, cm. 55,1 x 43,2 (San Pietroburgo, Hermitage Museum) sito ufficiale: www.hermitagemuseum.org

B) Dal XVII secolo un particolare tipo di natura morta, chiamato vanitas, presenta allusioni, più o meno scoperte, alla caducità dei beni terreni: una candela che si consuma, un insetto che aggredisce un frutto, un fiore appassito, una farfalla dalla breve vita oppure, con tutta evidenza, un cranio, una clessidra in cui la sabbia è quasi completamente scesa da una parte all'altra.

La solitudine compagna di vita

Soli, con i loro pensieri, un uomo nel suo studio e una donna che guarda lontano, forse da una terrazza: il gesto qui suggerisce la concentrazione su di sé, sulle proprie aspettative, sulla propria vita. Goya è stato un grande interprete dei sentimenti umani.

Fig. 32 - Francisco Goya, Ritratto di Melchor de Jovellanos, 1798, olio su tela, cm. 205 x 133 (Madrid, Prado) sito ufficiale: www.museodelprado.es

Fig. 33 - Francisco Goya, La Manola, dalle pitture nere della Quinta del Sordo, 1820-23, olio murale trasportato su tela, cm. 146 x 130 (Madrid, Museo del Prado) sito ufficiale: www.museodelprado.es

Fig. 34 - Théodore Géricault (attr.), Ritratto di un artista nel suo studio,1818-19 circa, olio su tela,cm.147 x 114 (Parigi,Musée du Louvre) sito ufficiale: www.louvre.fr

Gli artisti e il pensiero creativo

Come nel ritratto di Géricault, così nei casi simili di ritratti di artisti il gesto diviene simbolo del pensiero creativo.

Fig.35-FélixNadar,RitrattodiCharlesBaudlaire,1855circa,fotografia(Parigi,Muséed'Orsay)sitoufficiale:www.musee-orsay.fr
Fig. 36 - Ritratto di Robert Schumann, 1850 circa, dagherrotipo (Zwickau, Casa Schumann) sito ufficiale: www.schumannzwickau.de

Fig. 37 - Félix Nadar, Ritratto di Sarah Bernhardt, 1859, fotografia

ANDIAMO OLTRE:

A) Nei dipinti che raffigurano gli artisti nel loro studio – molto numerosi nel XIX secolo – è interessante osservare gli "strumenti di lavoro" che occupano lo spazio, le opere già finite o in corso di esecuzione, la concentrata solitudine dell'artista o la presenza di altri personaggi (committenti, visitatori, amici...) che osservano e commentano i suoi lavori.

B) Nei primi decenni della storia della fotografia sono molto stretti i rapporti con la pittura, specialmente negli schemi iconografici. In seguito, con l'avanzamento tecno- logico, la fotografia si farà sempre più autonoma e troverà nuovi campi di indagine e nuove possibilità espressive.

Romantiche fantasticherie

Nell'età del Romanticismo al gesto viene associata anche l'idea della *rêverie* - la fantasticheria, piuttosto che il sogno. A volte una lettura può suscitare il ricardo, la riflessione introspettiva o il sogno a occhi aperti. In questo dipinto infatti, tra i libri sul ripiano della finestra e sul tavolino alie spalle della fanciulla che contempla la luna, si possono riconoscere *I dolori del giovane Werther* di Goethe e *Mimili* di Clauren, due classici del Romanticismo tedesco.

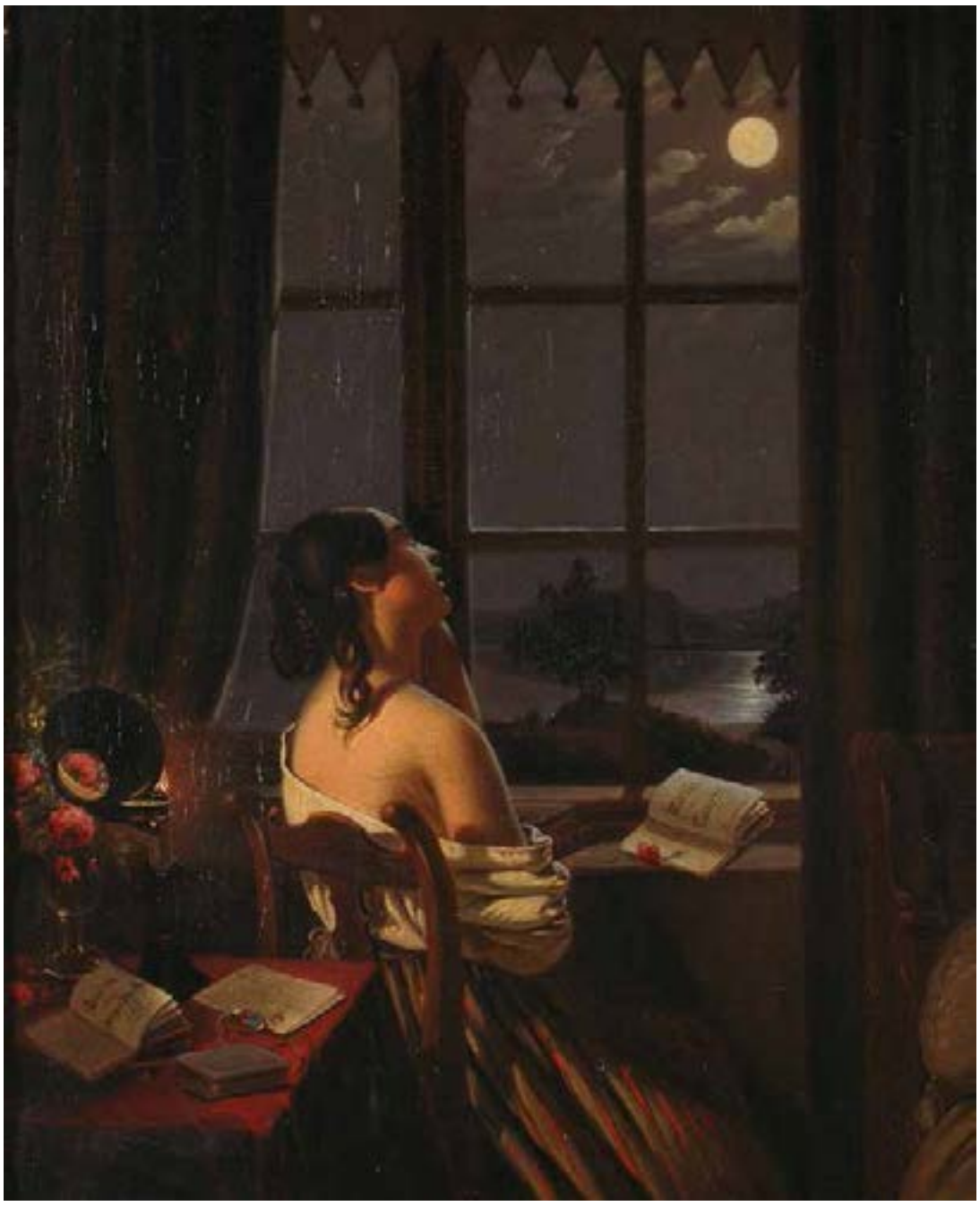


Fig. 38 - Johann Peter Hasenclever, Fanciulla sentimentale, 1846, olio su tela, cm. 36,8 x 31,1 (Düsseldorf , Kunstpalast)
Sito ufficiale: www.smkp.de/

Fig. 39 - Jean-Baptiste Camille Corot, Lettrice nella campagna, 1869-70, olio su tela, cm. 54,3 x 37,5 (New York, Metropolitan Museum) sito ufficiale: www.metmuseum.org/

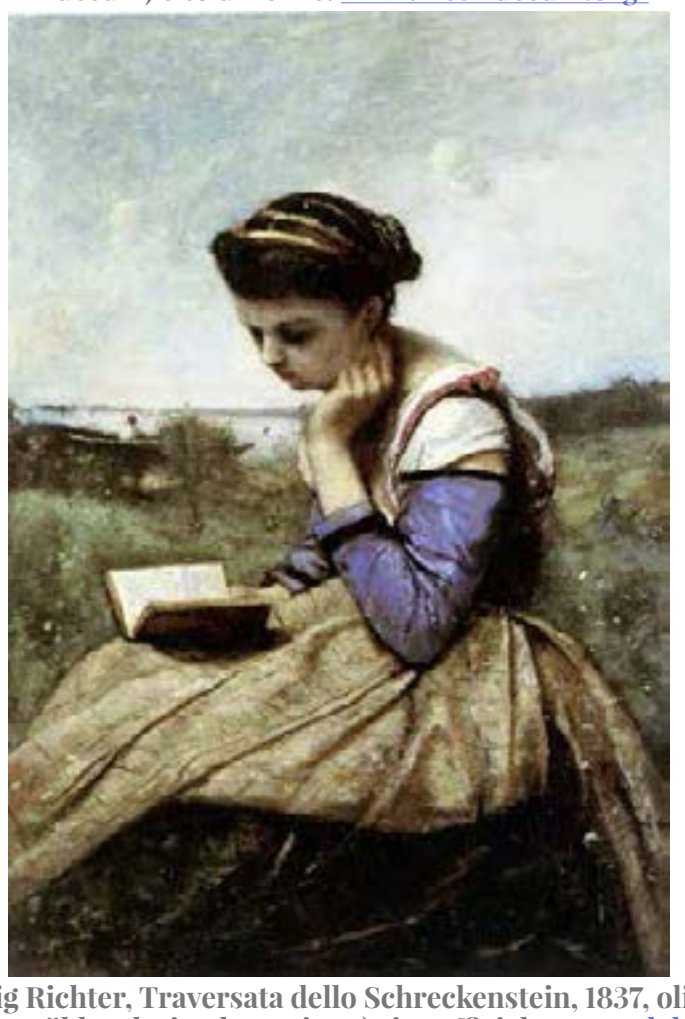


Fig. 40 - Adrian Ludwig Richter, Traversata dello Schreckenstein, 1837, olio su tela, cm. 117 x 157 (Dresda, Gemäldegalerie Alte Meister) sito ufficiale: www.skd.museum/

Fig. 41 - Dante Gabriel Rossetti, Rêverie, 1868, fotografia

Fig. 42 - Anselm Feuerbach, Ifigenia II, 1871, olio su tela, cm. 200 x 132 (Stoccarda, Staatsgalerie) sito ufficiale: www.staatsgalerie.de/
Fig. 43 - Adolf von Hildebrand, Mercurio, 1885-86, bronzo, h.cm.166 (Weimarer Kunstgesellschaft) sito ufficiale: www.weimarer-kunstgesellschaft.de

ANDIAMO OLTRE:

A) Per capire le "atmosfere" delle rêveries romantiche sarà opportuno affidarsi alla letteratura contemporanea. Si può iniziare dai due testi citati nel dipinto di Hasenclever. Per proseguire sarà indispensabile l'aiuto dell'insegnante di lettere.

B) La sensibilità romantica si esprime con particolare evidenza nel rapporto tra gli esseri umani e la natura, si tratti di paesaggi realistici o di invenzioni di fantasia, si tratti di porsi davanti alla natura e contemplarla o di immergersi in essa fino a farne parte.

C) Anche il campo altrettanto vasto della musica offre significative convergenze.

D) Registi, scenografi, costumisti che hanno voluto ricreare nei loro film vicende e personaggi dell'Ottocento si sono serviti delle testimonianze offerte dall'arte di quel secolo. Un esempio di uso magistrale delle fonti iconografiche ottocentesche si può ammirare nel film *Senso* (1954) del grande regista Luchino Visconti. Da questo esempio si può avviare una ricerca. Ovviamente quanto detto per i costumi, gli arredi, gli oggetti dell'Ottocento vale anche per gli altri periodi della storia.

Fig. 44 - Un fotogramma del film Senso di Luchino Visconti con i due attori protagonisti, Alida Valli e Farley Granger

Fig. 45 - Una fotografia di Luchino Visconti, il cui gesto meditativo echeggia quello del ritratto della madre alle sue spalle

Riflessioni e ricordi

All'aprirsi del XX secolo Balla ritrae la fidanzata in atteggiamento pensieroso e aggraziato nel verde di Villa Borghese a Roma. A confronto con opere precedenti qui bisogna osservare il modo di dipingere a piccole pennellate di colori "divisi", cioè non mescolati prima sulla tavolozza, da cui il nome di Divisionismo dato ai pittori italiani che lo adottarono.

Fig. 46 - Giacomo Balla, La fidanzata a Villa Borghese, 1902, olio su tela, h.cm.60,5 (Milano, Galleria d'Arte Moderna, Collezione Grassi) sito ufficiale: www.gam-milano.com

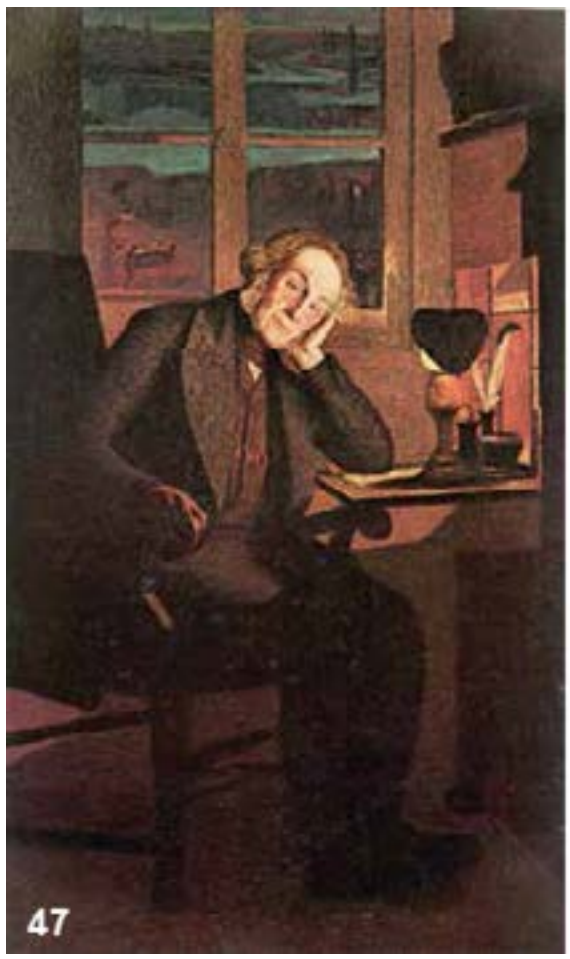


Fig. 47 - Giovanni Segantini, Ritratto di Carlo Rotta, 1897, olio su tela, h.cm.190 (Milano, Ospedale Maggiore, Quadreria)

Fig. 48 - Ernest Ludwig Kirchner, Artista o Marcella, 1909, olio su tela, h.cm.100 (Colonia, collezione privata)

Fig. 49 - Arturo Martini, La prostituta, 1909-13, terracotta dipinta, h.cm.39,4 (Venezia, Galleria Internazionale d'Arte di Ca' Pesaro) sito ufficiale: capesaro.visitmuve.it/

Fig. 50 - Piero Marussig, Donne al caffè, 1924, olio su tela, cm. 80,5 x 100 (Milano, Museo del Nove- cento) Copyright Comune di Milano tutti i diritti riservati sito ufficiale: www.museodelnovecento.org

Fig. 51 - Jules Ernest Renoux, L'album, 1930 circa, olio su tela (collezione privata)

ANDIAMO OLTRE:

A) Il Divisionimo italiano può essere considerato come l'esperienza conclusiva dell'arte del XIX secolo oppure come l'avvio delle innovazioni che, agli inizi del XX secolo, trasformeranno profondamente le arti.

B) Per comprendere l'arte del XX secolo è necessario farsi un quadro delle cosiddette avanguardie, cioè di quei movimenti artistici che nei primi decenni del secolo e in diversi Paesi europei ne hanno profondamente rinnovato le arti. Oltre a informarsi sui più importanti movimenti (cubismo, futurismo, costruttivismo), è molto interessante scoprire i legami tra le varie esperienze.

Solitudine e angoscia

Alla stessa data di Balla, Munch inaugura un'altra, e più inquietante, interpretazione dello stesso gesto, quella che è più caratteristica dell'arte del XX secolo e che esprime la solitudine. L'arte interpreta la struggente malinconia o la profonda angoscia della sensazione di non sentirsi in comunione con la natura o con gli altri esseri umani, anche (forse soprattutto) nei luoghi pubblici e affollati (come una sala cinematografica, un bar, una stazione...).

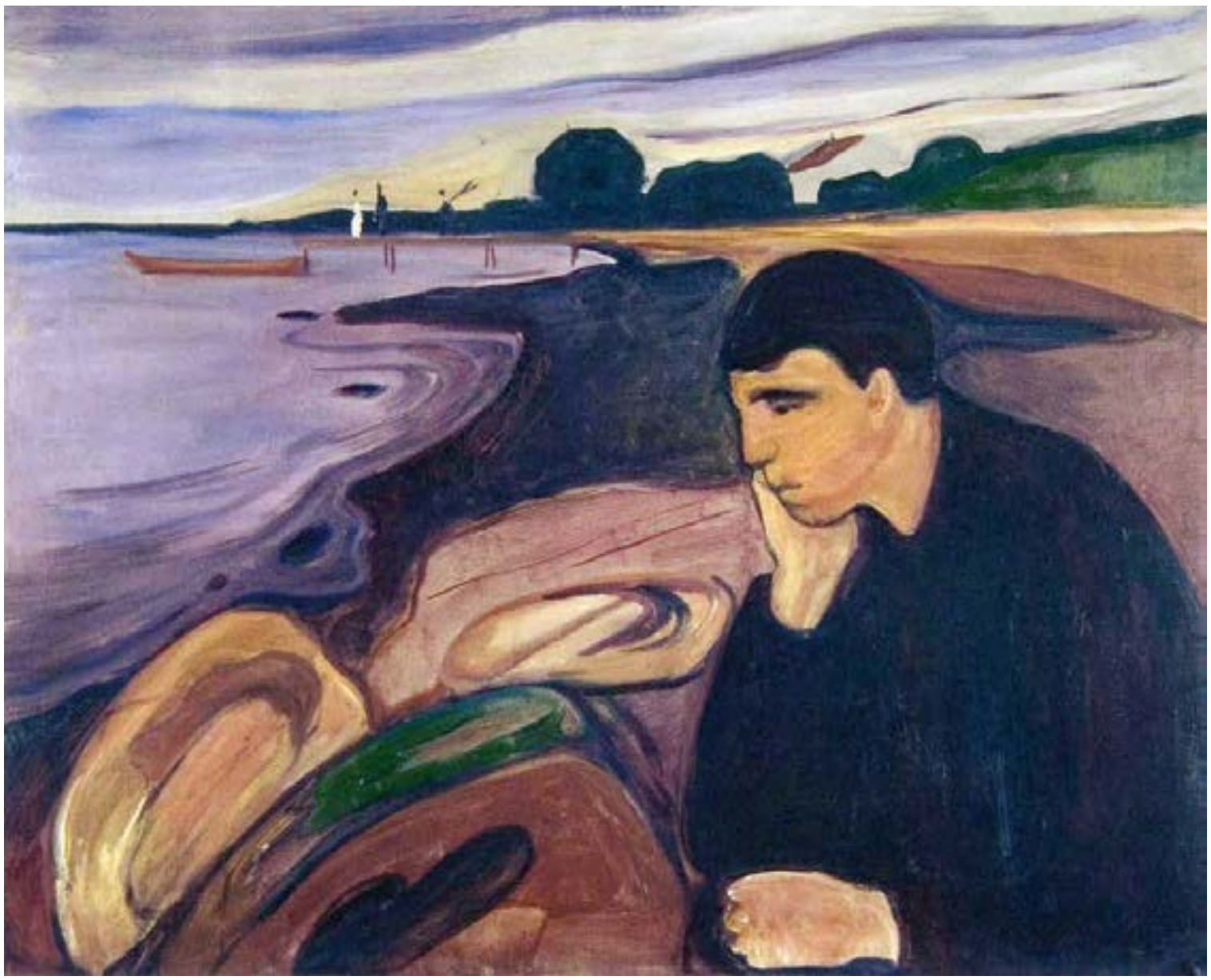


Fig. 52 - Edvard Munch, Malinconia III, 1902, litografia, cm.44,2 x 57,7 (Montreal, Musée des Beaux Arts) sito ufficiale: www.mbam.qc.ca/

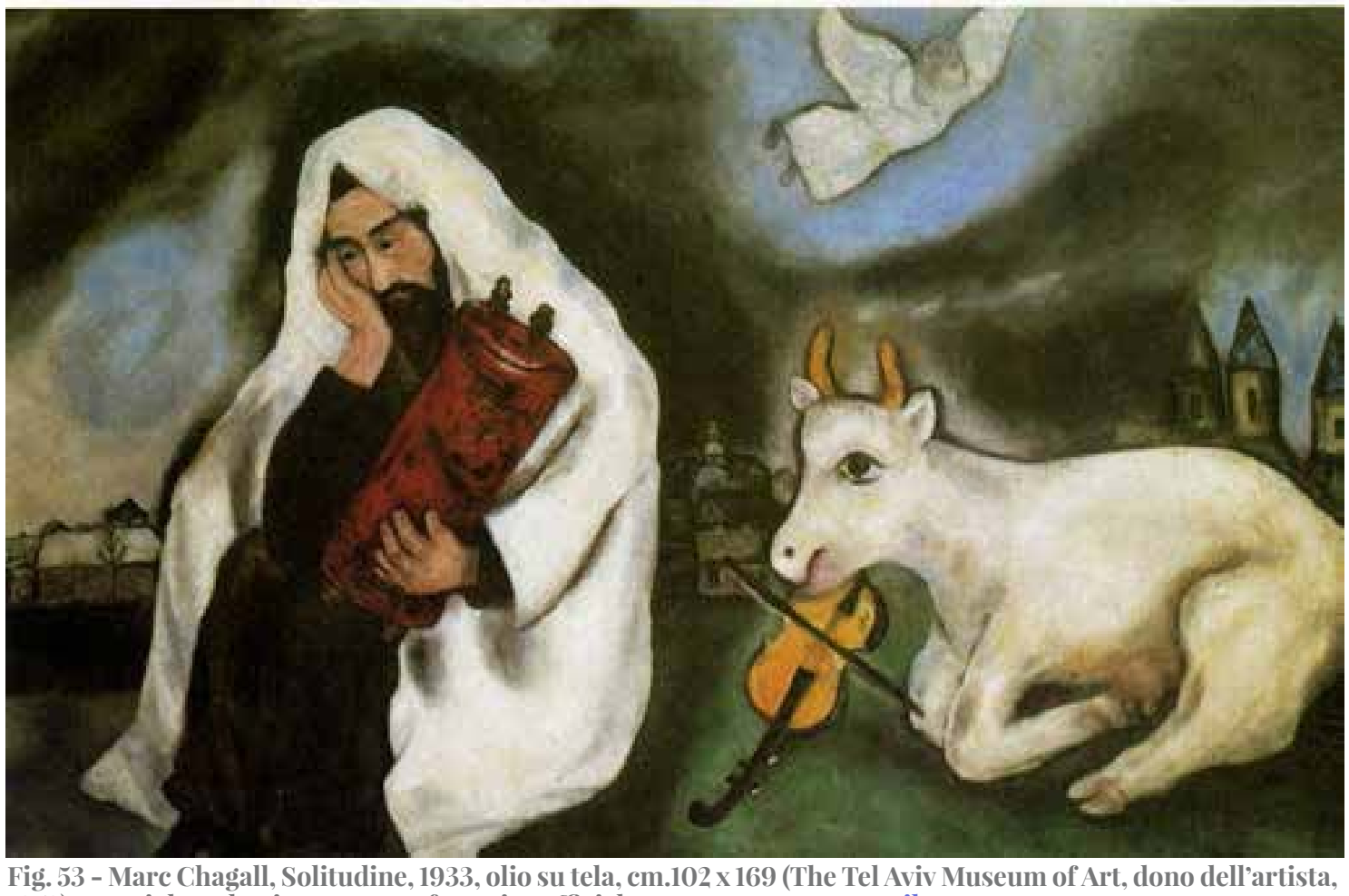


Fig. 53 - Marc Chagall, Solitudine, 1933, olio su tela, cm.102 x 169 (The Tel Aviv Museum of Art, dono dell'artista, 1953) copyright Tel Aviv Museum of Art sito ufficiale: www.tamuseum.org.il/

Fig. 54 - Edward Hopper, Cinema a New York, 1939, olio su tela, cm.81,9 x 101,9 (New York, Museum of Modern Art) sito ufficiale: www.moma.org

Fig. 55 - Francis Bacon, Testa III, 1961, olio su tela, h.cm.35,5 (collezione privata)

Fig. 56 - George Segal, Il bar – The Diner, particolare, 1964-66, tecnica mista (Minneapolis, Walker Art Center) sito ufficiale: www.walkerart.org

Fig. 57 - Martin Wetzel, Lettura delle poesie di Bertolt Brecht, 1972, pietra (Brückenstrasse, Chemnitz)

ANDIAMO OLTRE:

A) Tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo la psicologia da branca della filosofia diviene una scienza autonoma rivolta ad indagare gli aspetti, le motivazioni, le condizioni determinanti della vita affettiva e delle manifestazioni dell'inconscio degli esseri umani.

B) Prendendo spunto dall'opera di George Segal fare una ricerca sulle nuove tecniche adottate dagli artisti nel XX e XXI secolo.

Altri mondi, stessi gesti

Anche in culture diverse da quella occidentale troviamo il gesto della meditazione, che per il Budda è il mezzo per raggiungere l'illuminazione o risveglio interiore. L'iscrizione intorno al piedistallo della statuetta indica come data della sua esecuzione il quattordicesimo anno di regno dell'imperatrice Suiko, cioè il 606 del nostro sistema di computo del tempo.

Fig. 58 - Miroku (Bodhisattva o futuro Budda), 606 d.C., bronzo dorato, h.cm.41 (Tokyo, Museo Nazionale)
sito ufficiale: www.tnm.jp/
Fig. 59 - Bodhisattva Maitreya, fine del VI inizi del VII secolo, bronzo dorato, h.cm.93.5 (National Museum of Korea)
sito ufficiale: www.museum.go.kr
Fig. 60 - Figura funeraria (ntadi) della cultura Kongo, inizi del XX sec., steatite, h.cm.38 (Roma, Museo Preistorico Etnografico Luigi Pigorini)
sito ufficiale: www.pigorini.beniculturali.it/

ANDIAMO OLTRE:

A) Chi era il Budda? Che cosa significa questo nome?

B) Nel VII secolo il Buddismo era diffuso in tutta l'Asia orientale: quando è nato? Come si è diffuso? Qual è la sua diffusione oggi?

C) Conoscere le altre culture è sempre stato un mezzo indispensabile non solo per ampliare il nostro sapere, ma soprattutto per avvicinare e comprendere altre concezioni di vita e superare diffidenze, pregiudizi e razzismi.

Autrice

Anna Finocchi

Storica dell'arte, ha insegnato storia dell'arte per molti anni nei licei classico e artistico, alla Nuova Accademia di Belle Arti, al Politecnico di Milano e all'Istituto Marangoni. Rivolge la sua attività da un lato alla didattica e alla divulgazione della storia dell'arte e del patrimonio dei beni culturali, da cui sono nati vari manuali per la scuola, dall'altro alla ricerca, con particolare attenzione all'Ottocento e al Novecento italiani, su cui ha pubblicato numerosi studi.

Italia Nostra

Italia Nostra nasce il 29 ottobre 1955 dalla volontà di un gruppo di cittadini, tra cui il Sen. Umberto Zanotti Bianco, Elena Croce, Desideria Pasolini dall'Onda, Giorgio Bassani, consapevoli dell'urgenza di proteggere l'Italia dagli "sventramenti" e le distruzioni che stavano avvenendo con il dopo-guerra e la ricostruzione. Aderendo appieno all'art. 9 della Costituzione, da 60 anni Italia Nostra si batte per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione. I beni culturali, i centri storici, i parchi archeologici, la pianificazione urbanistica e territoriale, i parchi nazionali, la questione energetica, lo sviluppo sostenibile, la viabilità e i trasporti, l'agricoltura, il mare, le coste, le isole, i musei, le biblioteche, gli archivi storici, l'**educazione al patrimonio culturale e ambientale**: questi sono solo alcuni dei capitoli più importanti dell'attività capillare delle 200 Sezioni sparse su tutto il territorio nazionale, spesso sostenuta da una ricerca approfondita e documentata e da una vasta pubblicistica che oggi costituisce un patrimonio unico e insostituibile a disposizione del Paese. I progetti educativi di Italia Nostra sono stati sostenuti dal Presidente Marco Parini con il Consiglio Direttivo Nazionale.

Istituto della Enciclopedia Italiana

TRECCANI
LA CULTURA ITALIANA

L'**Istituto della Enciclopedia Italiana** nasce il 18 febbraio del 1925 per opera di Giovanni Treccani degli Alfieri, con la finalità principale di pubblicare l'Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti, un'opera editoriale in grado di contribuire in modo determinante alla crescita culturale italiana. L'attività svolta dalla Treccani negli ultimi novanta anni è documentata dal catalogo delle sue opere, enciclopediche, lessicografiche e specialistiche, e da un archivio di testimonianze, che raccontano anche una complessa rete di rapporti nazionali e internazionali: da Giovanni Gentile a Enrico Fermi, da Filippo Tommaso Marinetti a Federico Chabod, da Claude Lévi-Strauss a David Ben Gurion, da Lionello Venturi a Rita Levi-Montalcini. Per cogliere le sfide che il progresso pone, oggi, al mondo della cultura e dell'editoria, l'Istituto della Enciclopedia Italiana ha reso disponibile un'articolata offerta digitale, fondata sul portale **www.treccani.it**. Convinto del valore delle nuove tecnologie, l'Istituto si propone di continuare a garantire, con la competenza e l'autorevolezza dei propri autori e collaboratori, la correttezza e la completezza delle informazioni. Il senso della scelta di offrire i propri contenuti anche sul web risiede nella convinzione che ciò costituisca il modo più corretto per realizzare la missione dell'Istituto enunciata nel suo statuto: non soltanto «la compilazione, l'aggiornamento, la pubblicazione e la diffusione della Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti», ma anche contribuire agli «sviluppi della cultura umanistica e scientifica» e rispondere a «esigenze educative, di ricerca e di servizio sociale».